

POPOLO DI SANTI, EROI E NAVIGATORI...?

Un tempo eravamo definiti: Popolo di santi, di eroi e di navigatori; oggi potremmo definirci: Popolo di santi, di eroi, di navigatori e di esperti. Non di specialisti perché gli specialisti sanno tutto - o, almeno, dovrebbero sapere, se non tutto, il più possibile su un determinato argomento. No, gli esperti moderni sono quelli che sanno tutto su tutto stando a quello che si sente e si vede in giro. Dei «tuttologi», insomma.

Accendiamo il televisore: l'esperto in psicologia dell'età evolutiva una sera è ospite "su" un canale di Stato, la sera dopo "su" un canale privato ma non per parlare di età evolutiva bensì di ciò che spinge il settantenne ad innamorarsi della quindicenne o a spiegare che cosa sia passato nella mente del cap. Schettino nel momento - triste momento - in cui ha deciso di fare "l'inchino" all'Isola del Giglio forse intorpidita, la mente, dalla presenza della ballerina moldava sul ponte di comando. E pensare che, anche solo con il buon senso, si potrebbe parlare di una semplice bravata criminale di un individuo immaturo a cui sono state affidate responsabilità più grandi di lui.

Non parliamo, poi, dei giornalisti sportivi, specie quelli del calcio i quali sono sempre pronti a dare consigli e critiche al CT della Nazionale anche se poi, nel caso dei telecronisti della RAI in particolare, devono servirsi, naturalmente a spese del servizio pubblico, dell'apporto di calciatori, talvolta neanche così abili quando, in tempo di gioventù, erano loro stessi a prendere a pedate il pallone.

Ma questo è niente in confronto a ciò che capita sui campi di gara dello sci...due, tre telecronisti, uno in cabina, l'altro alla partenza, l'altro all'arrivo, l'altro in studio e tutti quanti affiancati da un ex-sciatore o un ex-tecnico per commentare ciò che ogni telespettatore appassionato può vedere con i propri occhi: beati i tempi di Guido

Oddo e di Andrea Boscione che, oltre ad essere veramente esperti, erano autentici telecronisti professionalmente preparati.

Esperti di statistiche, di politica, di psicologia, di economia, di medicina, di religione, di fantascienza, di clima, di scienza, di vini, di cucina, di cinema, di teatro, di fotografia, di musica, di puericultura, di automobili, di motociclette, di tutto; eppure, mai come oggi c'è crisi in ogni settore: si vede che i «non esperti» sanno sbagliare da soli senza i consigli degli esperti. Un tempo, la saggezza popolare mandava questi personaggi ad insegnare ai gatti ad arrampicare o ai preti a dire messa.

Tralasciamo i consigli pubblicitari. Si tappa il lavandino? Ricorrete all'esperto! Dovete cambiare una lampadina? Ricorrete all'esperto! Il bambino sta imparando quattro lingue contemporaneamente perché frequenta una scuola italiana, la madre è inglese, il padre tedesco, la nonna materna francese e presenta ovvie difficoltà nel parlare? Ricorrete ad un esperto! Insomma, non se ne può più, si direbbe che certe forze invisibili non permettano di fare... esperienza e di assumere le proprie responsabilità come capitava nel bel tempo andato.

Ma, trattando di queste cose, un dubbio ci assale: non sarà, forse, che sia più comodo e gratificante fare l'esperto che non tirarsi su

le maniche e misurarsi con se stesso per constatare quanto, in realtà, si è competenti? Oppure che, come abbiamo già avuto modo di sottolineare su queste pagine, l'apparire, anche senza sostanza, dia l'impressione di sentirsi realizzati? Come dire: appaero, ergo sum. Alla faccia di René Descartes, il filosofo e matematico francese - il cui genitricio cade proprio in questi giorni, il 31 marzo, mentre scriviamo - meglio conosciuto da noi con il nome di Cartesio...

La redazione



Un Saluto da Revigliasco Corinese. Panorama.

L'Alambicco

Mie care lettrici e cari lettori. Vi parrà strano ma sono disorientato, non ho più parole.

Un tempo criticare, trovare difetti, smascherare ladri, imbroglioni e assassini era considerato meritevole. Ci voleva coraggio, era un impegno sociale, magari faceva anche notizia. Suscitava amarezza e sdegno per chi commetteva i reati. Oggi delinquere rientra così di frequente nella quotidianità che mi rattrista la vostra condizione, laggiù sul pianeta blu. Per carità, anche ai miei tempi non tutto filava liscio: malandrini e maramaldi venivano però, puniti severamente. Vi rammento che Revigliasco, già nel lontano 1200, aveva delle leggi scritte ben precise che regolavano la vita civile dell'allora comune. Oggi ladri, imbroglioni, assassini, stupratori non muovono più le coscienze; regna incontrastata l'abitudine allo scandalo. Digerite di tutto: Vi tartassano, carpiscono la Vostra buona fede, Vi sbeffeggiano, Vi sfilano subdolamente dalle tasche il danaro che avete sudato con il vostro lavoro; giocano con il Vostro lavoro e le Vostre vite, con maestria e perizia fanno strame del Vostro impegno. E con dotta tecnica Vi raccontano - certi di essere creduti - che così salverete la Nazione, che tutto si fa in ossequio delle politiche comunitarie. Ma quale nazione! La nazionale di calcio, forse! È sufficiente un calcio ad un pallone per dimenticare tutti i guai, per accettare il declino e la sofferenza. E sempre più spesso la mano che è chiamata a darVi sostegno si rivela quella destinata ad infliggere il colpo di grazia ad ogni vostra residua velleità di riscatto.

“ a seve bin ciapà ”

D'ora in avanti dovrò faticare parecchio per raccontarvi qualcosa: il mestiere di "provocatore" diventa sempre più difficile. Ma state pur tranquilli. Qualcosa troverò a costo di scendere in mezzo a Voi vestito da inviato speciale. Del resto, sono o non sono un mago?

Il vostro Fra Fiusch

COMPLEANNO RIASCH GIURNAL

Ricordiamo a tutti i nostri lettori che venerdì 4 maggio sono invitati alla festa di compleanno di **Riasch Giurnal**. I festeggiamenti inizieranno alle 19.00 nel salone Parrocchiale Silvio Pellico e si articoleranno lungo l'intera serata, contiamo di prendervi per piacevole sfinimento.

Scherzi a parte, vorremmo bissare il successo dell'anno scorso e questa sarà anche l'occasione per rinnovare l'iscrizione all'associazione culturale Piemont-Europa, nostro editore, che continua ostinatamente ad avere i conti in rosso.

Durante la serata oltre ad ascoltare buona musica della nostra Paola Olivetti ascolteremo brani interpretati dal coro polifonico diretto dalla brava Flavia Anselmetti.

Sarà inoltre presentato al pubblico Revigliaschese un libro scritto dall'Arch. Paola Maria Delpiano sul dinamitificio **Nobel** di Avigliana, edito da Editris e un secondo libro sul maglificio Bosio i Sant'Ambrogio di Torino in Valsusa frutto delle ricerche della Signora Enrica Cantore. Ci fermiamo qui, non volendo togliervi la gradita sorpresa alla partecipazione.

Sarà una festa tra amici. Vi aspettiamo numerosi.

Ditta Giardino Coniugi
s.a.s. di Giardino Giorgio & Enrico
FERRAMENTA - UTENSILERIA
10021 Borgo S. Pietro - MONCALIERI (Torino)
Via Sestriere 7 - Tel. 011.606.13.57 - Fax 011.606.15.43
e-mail: giorgio.giardino@tin.it

TRATTORIA TIPICA PIEMONTESE
LA TAVERNA DI FRA' FIUSCH
specialità: GRAN FRITTO MISTO BAGNA CAÛDA CON VERDURE
Aperto solo la sera
Sabato e Domenica anche pranzo
Via Beria, 32 - Revigliasco (To) - Tel. 011.860.82.24

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Ag.1 di Moncalieri - Revigliasco
Via Beria, 22
Tel. 011 8131811
Un porto sicuro nella vostra città.

SEVEN MOTORS

■ **MONCALIERI** - C.so Trieste, 96
Tel. +39 011 3180810 - Fax +39 011 3183985
■ **SAN MAURO TORINESE** - Str. Settimo 336/A
Tel. +39 011 2731915 - Fax +39 011 2744127
e-mail: info@seven-motors.it - www.seven-motors.it

CONCESSIONARIA UFFICIALE



SUBARU



HUMMER

AUTORIZZATO



Jeep

DODGE

NUOVA CONCESSIONARIA MITSUBISHI

5.000 MQ. DI ESPOSIZIONE AI PIEDI DELLA COLLINA

FLOR 012

La sfortuna ha colpito la decima edizione di Flor 012. Più che sfortuna dovremmo dire pioggia perché sia sabato che domenica il tempo è stato sfavorevole alla fiera florovivaistica Revigliaschese. Pioggia su chi stoicamente ha tracciato, già al giovedì, gli spazi espositivi. Pioggia al venerdì scoraggiando i visitatori che già avevano programmato la gita "fuori porta" del week end. Comunque, nonostante tutto, una discreta affluenza di pubblico c'è stata, premiando in parte le enormi fatiche degli organizzatori. Come sempre gli espositori erano di alto livello e si distinguevano per la qualità delle piante esposte. Purtroppo, a causa del cattivo tempo, non si è potuto svolgere il programmato concorso fotografico in memoria del compianto Renato Turletti. Scarsa sarebbe stata la partecipazione di "cacciatori di immagini" che non avrebbero potuto dar sfogo al loro estro miscelando sapientemente colori vivaci della splendida fioritura esposta.. Ci è stato però confermato che sarà riproposto più avanti, con tema diverso e la premiazione avverrà al 9 settembre 2012 durante la manifestazione "Revigliasco Donna". Appena avremo informazioni più precise sarà nostra cura darvene notizia.

DAL COMITATO DI BORGATA

Gentili Revigliaschesi, Permetteteci, essendo arrivati al termine di questo nostro primo mandato, di fare il punto ad oggi, della situazione del nostro lavoro. Tutti noi, nove membri del comitato direttivo, abbiamo cercato di svolgere al meglio, con impegno, il lavoro affidatoci. Purtroppo in questi anni abbiamo assistito a ben tre cambi di gestione del nostro Comune (Sindaco Ferrero – Commissario – Sindaco Meo) ma con soddisfazione abbiamo rilevato che l'attenzione alla nostra Revigliasco è andata pian piano migliorando. Ci siamo più volte scontrati, oltre che con dirigenti e funzionari, soprattutto con la burocrazia, per non parlare poi della mancanza di quattrini. Forse a chi è al di fuori dei nostri "guai" sembrerà che il Comitato abbia avuto pochi successi, ma vi assicuriamo che così non è. Bisogna tener presente, che come recita l'articolo 2 par.3 del regolamento dei comitati, e come più volte hanno fatto notare Sindaco e assessori, il compito dei comitati è solo consultivo. Riteniamo che questi primi quattro anni siano stati un rodaggio ed oggi ci sentiamo almeno più ascoltati più di prima. Impegnandoci senza riserve siamo riusciti a risolvere l'annoso problema di strada Rondapaletto, siamo stati ascoltati ed informati costantemente sui lavori della frana di strada Maddalena (Provincia – contatto diretto con assessore ai Lavori Pubblici), seguito con attenzione i lavori dell'ultimo tratto di Via Beria e Piazza Sagna dove l'Amministrazione ha messo in atto le richieste del comitato modificando la circolazione per non penalizzare gli esercizi commerciali. Si è ottenuto un maggior controllo del traffico durante l'entrata ed uscita degli alunni dalla scuola elementare e materna. Si è risolto il problema della puzza di gasolio che ammorbava il borgo ed infine, finalmente, abbiamo ottenuto una sede. Tante altre piccole cose sono state fatte ed altre impostate per il futuro (Castello, Ufficio Postale e altre ancora) Ci farebbe piacere continuare questo nostro impegno. Non ce ne viene in tasca nulla, anzi, solo delle critiche, ma noi amiamo Revigliasco e saremo orgogliosi di continuare il compito che quattro anni fa ci avete dato.

Grazie dal comitato al completo

Del Comitato uscente si ricandidano:

BOZZOLAN Giovanni
MORSERO Samantha

FILTRI Giorgio
PARUZZO Maura

FORMICA Federico
ROSSOTTI Silvia

ECOCENTRO IN PIAZZA

Come l'anno scorso ha avuto grande successo, sabato 21 aprile, lo stazionamento nel piazzale antistante il cimitero, del cassone per la raccolta di rifiuti ingombranti. "ECOCENTRO IN PIAZZA" è stato organizzato dal Comune di Moncalieri in collaborazione con gli Ecovolontari ed il COVAR 14 coadiuvati dai comitati di borgata. Nell'occasione, grazie all'interessamento del nostro comitato e tramite l'ecovolontario sig. Bordino, sono anche stati consegnati i sacchi gialli per la plastica a chi era munito di buono ritiro. Contrariamente a quanto stabilito, l'appuntamento per la seconda raccolta a Revigliasco del 19 maggio, viene spostata a data da destinarsi poiché nello stesso giorno alcuni responsabili del servizio sono impegnati per lo svolgimento delle elezioni dei nuovi Comitati di Borgata.

REVIGLIASCO... la borgata "che non c'è"

Non so se tutti avete notato che sul pannello pubblicitario di Moncalieri, posizionato alcuni anni fa in piazza Beria, non c'è la borgata di Revigliasco.

Ci sono tutte, con relativa storia, ma la nostra... **NO!**

A suo tempo, appena posizionato, è stato fatto presente all'amministrazione (sind. Bonardi) il grave errore. In tutta risposta, come era prevedibile, è stata data giustificazione e colpa alla ditta appaltatrice del lavoro. Qualcuno si è chiesto: ma è così che si lavora? nessuno controlla? a che ci stanno a fare i dirigenti responsabili?

Non crediate che cambiando amministratori sia cambiato qualcosa. Nulla. Sorrisi, battute, stupore (forse falso?) Più volte alle nuove forze dirigenti (Ferrero, Commissario, Meo) si è fatto notare... niente, tutto tace, silenzio.

Poco tempo fa però ci siamo trovati a passare nella nostra vicina **Pecetto** e passeggiando tranquillamente nel centro, abbiamo curiosato su un pannello stradale, simile al nostro, dove era raffigurata una vista aerea di tutto il comune pecettese con tutti i paesi confinanti.

Sorpresa!!! Neanche qui c'è Revigliasco. "Poffarbacco" non c'eravamo mai accorti di essere dei fantasmi.

A Moncalieri le tasse ce le fanno pagare e quando hanno bisogno di voti, anche da noi fanno propaganda.

Pure a Pecetto se entriamo in una bottega accettano i nostri soldi e ci risulta addirittura che ci sia un buon interscambio tra cittadini di entrambi i paesi.

Un tempo, se non ricordo male, a Revigliasco si era addirittura costituito un gruppo di borghigiani che voleva passare, come borgata, al vicino paese.

Sarà forse invidia? Che Revigliasco un tempo, ormai lontano, fu importante centro. Che ospitò personaggi illustri che contribuirono a unificare l'Italia, a industrializzarla e che le sue radici affondano fino al 1100? Ricordiamo alcuni personaggi, i più famosi, **Massimo D'Azeglio**, cav. **Francesco Cerutti** ed ancora la famiglia di banchieri **De Fernex** Arthur e Charles, che con la loro banca furono di riferimento al conte Cavour e fondarono, attraverso fusioni ed acquisizioni, niente meno che l'attuale Banca d'Italia.

Non crediamo, ormai nel 2012, ci siano ancora rivalità di sorta o beghe di paese. Sarebbe veramente deludente e penoso. No! È soltanto superficialità, distrazione e il modo di lavorare oggi.

F. Formica

LA CHIESA DI CARPICE A MONCALIERI

UNA SFIDA APERTA DA PIÙ DI TRE ANNI PER SALVARE UN BENE CULTURALE AD ALTO RISCHIO

Nella primavera del 2008 vengono abbattuti alcuni edifici industriali abbandonati lungo la Strada Statale 20, nel tratto che conduce da Moncalieri a La Loggia e Carignano, all'angolo con Strada Carpice.

Dallo spazio creatosi emerge la facciata di una elegante chiesetta barocca, situata all'interno del deposito di autobus della ditta di trasporti pubblici AMC., annessa ad edifici in stato di abbandono e ad una grande cabina elettrica.

La tentazione di entrare è troppo forte...

L'accesso alla chiesa è solamente possibile tramite una porta laterale, quasi nascosta dalle sterpaglie ma l'interno, pur ridotto ad un cumulo di macerie, tra cui un altare pressoché irriconoscibile come tale ed un pavimento totalmente sconnesso, rivela delle linee architettoniche estremamente armoniose, un originalissimo rosone a più raggi e soprattutto... una spettacolare cupola affrescata, danneggiata da infiltrazioni di umidità ma chiaramente dipinta da una mano particolarmente felice....



Agli inizi di giugno 2008 lo scrivente recapita alcune fotografie del sito alla Sovrintendenza ai Beni Storico-Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, trovando fortunatamente un interlocutore estremamente disponibile, nella persona del Dr. Claudio Bertolotto, il quale conferma l'attribuzione dell'affresco a Michele Antonio Milocco, che era stata azzardata nel presentare le immagini e che consiglia, all'inizio di luglio, un sopralluogo assieme alla sua collega, architetto Silvia Gazzola. Una delle prime fotografie scattate, sottoposta ad ingrandimenti ed elaborazioni, ha permesso nel frattempo di decifrare, di trascrivere e di tradurre la lapide che orna la facciata della chiesetta e di apprendere che l'edificio era stato dedicato alla Vergine e a S. Lorenzo Martire nel 1732, (... data riportata, tra l'altro, anche sull'affresco della cupola ...) per volere di Carlo Francesco Boggio ma che la chiesa era sorta sulle rovine di un'antica chiesa preesistente.

Questo particolare ha permesso di collegare l'edificio settecentesco alla ben più antica Badia di Carpice che si trovava in quello stesso luogo e le cui terre, nel corso della storia, fecero parte della Mansione Templare di Moncalieri.

Da quel momento sono partite le indagini per risalire alla proprietà dell'immobile e garantire il vincolo conservativo dell'edificio, indagini che hanno occupato buona parte del 2009.

L'amministratore delegato della ditta AMC, Gianni Canuto, che pareva essere il più ovvio proprietario dell'edificio, dichiara e riconferma durante un successivo incontro/ sopralluogo con i funzionari della Sovrintendenza già citati, che la chiesa è una sorta di isola all'interno della sua proprietà ma che non gli appartiene.

In occasione del suddetto sopralluogo, avvenuto il 7 aprile 2009, il Dr. Bertolotto evidenzia la necessità di interventi urgenti, soprattutto per evitare il distacco di parti dell'affresco, già fortemente compromesse.

Presso la Curia Vescovile non emergono dati di sorta e, a fronte di ripetute indagini condotte dall'architetto Gazzola, emerge infine che l'immobile è proprietà del Comune ed è accatastato... come magazzino... (!!!)

La proprietà comunale, da un lato, garantisce la intangibilità del bene ma, d'altro canto, costituisce un ostacolo ulteriore in quanto il Comune di Moncalieri si trova, in quel momento, in stato di commissariamento e quindi privo di una giunta in carica, in grado di prendere decisioni di amministrazione ordinaria o straordinaria.

Quasi miracolosamente la Sovrintendenza riesce a strappare al Commissario lo stanziamento straordinario della somma necessaria ad ingabbiare l'intero edificio in una struttura di tubi per ponteggi che sorregga una copertura in lamiera la quale impedisca almeno che il tetto crolli sulla cupola, trascinando con sé il prezioso affresco.

Questo accorgimento, tuttora in atto, è messo in opera dal gennaio 2010 e si è rivelato provvidenziale in occasione delle copiose nevicate dei due ultimi inverni.

A fine aprile 2010 viene finalmente nominata la nuova giunta del Comune di Moncalieri e, in ottobre, viene coinvolto il nuovo assessore alla cultura, Dr. Francesco Maltese, che dà prova di interesse partecipando, assieme a vari funzionari del Comune, ad un incontro presso la Sovrintendenza, tenutosi l'8 novembre 2010.

Nel corso di tale incontro si delinea un programma di lavoro congiunto e si ipotizzano alcune possibili destinazioni e utilizzi del bene, una volta concretizzato il suo auspicato restauro. (Funzioni museali, di rappresentanza, ecc. ecc.)

Il 20 novembre 2010 l'UNI.VO.CA comunica al Comune di Moncalieri e alle Sovrintendenze la sua adesione ufficiale alla campagna in favore del recupero della chiesa di Carpice e la sua disponibilità a collaborare tramite il proprio Nucleo di Pronto Soccorso dei Beni Culturali, attivo dal gennaio dello stesso anno.

La fine del 2010 segna una fase di stallo nel progetto perché l'architetto Gazzola cessa di essere responsabile per l'area di Moncalieri, assumendo analogo incarico nell'area del cuneese, e il Dr. Bertolotto va in pensione, augurandosi comunque di poter ancora contribuire alla salvaguardia del bene.

Il 25 maggio 2011, sul settimanale "Il Mercoledì" di Moncalieri compare infatti un'intervista a Claudio Bertolotto in cui l'ex funzionario lancia un vero grido di dolore dichiarando: "...la badia di Carpice deve essere salvata perché gli affreschi del Milocco si stanno deteriorando, rischiamo di perderli. Anche Carpice ha bisogno di un suo santo protettore"...

I passaggi di consegne all'interno delle Sovrintendenze richiedono alcuni mesi e solo il 28 giugno 2011 lo scrivente riesce ad organizzare un nuovo sopralluogo della chiesetta, seguito da una lunga riunione presso la sede della AMC, alla presenza del nuovo funzionario di zona della Sovrintendenza per i beni artistici, dottoressa Rossana Vitiello, anche in rappresentanza della collega architetto Cristina Lucca della Sovrintendenza ai Beni Architettonici. Al sopralluogo partecipa l'assessore Maltese, assistito da una nutrita delegazione di funzionari dei vari assessorati interessati del Comune di Moncalieri, del Vicepresidente dell'UNI.VO.CA Feliciano Della Mora e della Signora Adriana Tocci, in rappresentanza del Signor Canuto.

Al termine della riunione viene redatto un verbale sintetico contenente le considerazioni, le proposte e le linee programmatiche di massima in vista delle fasi successive dei lavori per giungere alla auspicata salvaguardia del bene, in un futuro non troppo lontano, con la collaborazione di tutti gli enti interessati e di eventuali sponsors.

... a questo punto il traguardo è ancora lontano ma l'obiettivo non verrà dimenticato e nei prossimi numeri del Quaderno del Volontariato Culturale vi terremo informati sugli sviluppi di quella che sta rivelandosi una sorta di appassionante "fiction culturale a puntate"... sperabilmente a lieto fine...

MARIO BUSATTO

Referente del Nucleo di Pronto Soccorso dei Beni Culturali di Torino

PER LA GRAZIA RICEVUTA (GLI EX VOTO)



Tra i tanti difetti dei piemontesi non si può annoverare la mancanza di devozione, non è tra le qualità che maggiormente li caratterizza, certo, ma semplicemente perché, a raffronto degli altri centerranei, sono mossi al culto religioso dal più noto riserbo sabauda.

Non aspettiamoci certo di essere travolti per le vie delle città da festose processioni, roboanti canti di passione o rivisitazioni sacre teatrali. Il piemontese preferisce di gran lunga dimostrare la propria riconoscenza, al divino e famiglia, con discrezione: nessuna parata ma doni votivi offerti per grazie ricevute (p.g.r.) o in adempimento di una promessa fatta (ex voto).

Non deve stupire dunque come la nostra Regione scompigli le statistiche relative al numero complessivo di ex-voto esistenti in Italia e in Europa; la presenza dei dipinti votivi è capillare e consistente nel Piemonte occidentale, per diradarsi man mano che ci si sposta in prossimità delle terre lombarde.

I torinesi, nello specifico, sono particolarmente devoti alla Maria "Consolata", probabilmente un'antica storpiatura dialettale "la Consolà", del più consueto "Consolatrix afflictorum": in fondo chi meglio di Maria consolata da Dio può essere a sua volta consolatrice. Così, la Basilica che sorge a ridosso delle antiche mura cittadine, nota con il nome della venerata effigie, conserva ad oggi più di duemila dipinti votivi, senza conteggiare quelli che sono andati dispersi nel corso dei secoli.

Dopo la seconda guerra mondiale si è poi evidenziato un cambio di atteggiamento in negativo nei confronti degli ex-voto da parte del clero, considerati retaggio di culti pagani, legati dunque meramente a forme di superstizione. Le pitture votive furono così rifiutate in diversi Santuari, invitando i fedeli a dimostrare la loro devozione con offerte meno vistose o celebrazioni di messe; in realtà dalle numerose rappresentazioni esposte presso la Consolata emerge come il dipinto fosse solo l'atto finale di un processo di preghiere e opere, diventando un documento visivo di testimonianza e insegnamento per gli altri fedeli. Molti dipinti infatti ritraggono semplicemente fedeli in preghiera, tanti sono anonimi o non ci sono specifici riferimenti alla grazia ricevuta.

Ma l'abilità del torinese di essere il primo della classe, innovatore e creatore di arte (di cui poi, come da tradizione, gli viene tolta la potestà per regalarla ad altre città) non venne meno neanche in questa occasione: Torino nella seconda metà dell'ottocento era già un centro di stampatori di primaria importanza, con la presenza di numerosi stabilimenti litografici, spiegando così la produzione tipicamente torinese di ex-voto litografati. Le botteghe attorno alla Consolata producevano, prima della seconda guerra mondiale, oltre 100 pitture votive al giorno, che venivano poi vendute presso i negozi di altri Comuni. Alcuni graziosi commissionavano direttamente a Torino il dipinto per portarlo presso il luogo di culto designato, altri dipinti invece giungevano nelle più svariate destinazioni grazie all'intervento di venditori ambulanti che li vendevano specialmente nel giorno della festa patronale.

Tra le numerose rappresentazioni votive esposte nelle gallerie della Consolata non mancano dipinti pregevoli, che raccontano di avvenimenti storici e fatti straordinari come quello che racconta dell'artefice Paolo Sacchi mentre rischiava, per dedizione e altruismo, di saltare nella polveriera incendiata del Balon nel tentativo, riuscito, di salvare la città.

Altro avvenimento eccezionale, fissato su tela dal pittore Masoglia, racconta della tragica caduta dell'aerostato Stella che portava i giovani sposi Charbonnet, il giorno dopo le nozze, in un volo di piacere da Piobesi a Pinerolo. Il volo si concluse con la tragica caduta del mezzo sul Cròt del Ciasossinè, il 9 ottobre 1893. Tutti salvi. L'indomani di una notte trascorsa tra i ghiacci, il capitano Charbonnet ferito, nella discesa a piedi scivolò e morì precipitando in un burrone. La sposa supersite racconta che nella terribile notte di paura gli scampati formularono un voto alla Consolata "promettendo di recarsi al Santuario tutte quelle feste in cui si troverebbero liberi dal lavoro ed in città". Pare che il giovane marito non si fosse unito alla promessa.

E poi si raccontano storie di ordinarie sciagure dal lieto fine, capaci però a rendere l'idea del trascorrere del tempo, delle evoluzioni sociali e tecnologiche, come ad esempio gli incidenti stradali che coinvolgevano i pedoni: dapprima stesi sotto gli zoccoli dei cavalli che tiravano calci e poi stirati da automobili sempre più moderne, camionette e tram.

Ma una cosa è certa, il piemontese da sempre ha in mente che il voto va emesso prudentemente e coscienziosamente, per non far sì che divenga certezza di redenzione e dunque occasione continua di peccato.

Erica Bo

IL MUSEO BIELLESE DEGLI ALPINI E DINTORNI

Una bella canzone di montagna recita: «È tornata primavera e sui monti torna i fior...» e Riasch Giurnal, desidera, su questo numero, modificare un po' la rubrica dedicata ai musei e invitare i suoi lettori ad unire, alla visita di un piccolo museo, quello dedicato agli Alpini a Biella, degli itinerari "fuori porta" che non potranno non soddisfare coloro che accetteranno l'invito.

Ma partiamo dal Museo degli Alpini che la Sezione A.N.A. di Biella, in concerto con il Comune della Città, la Provincia, la Regione e la Fondazione Cassa di Risparmio, ha creato ponendosi, come gli stessi fondatori dicono, la domanda "qual è oggi il senso di un Museo degli Alpini?"

Partendo da questo quesito si è elaborato un museo di concezione diversa da quella che vede, nelle collezioni museali, la semplice esposizione di oggetti; il Museo biellese intende, nel suo percorso, unire Storia e tradizioni...Storia degli Alpini «ma quella vera - come dice una loro nota canzone - fatta col lor sangue e la penna nera...» e tradizioni non solo del Corpo ma della gente di montagna, di quegli uomini del cui indirizzo lo Stato, in tempo di guerra e di pace, si ricordava solo per l'invio della cartolina precetto.

Ecco perché negli spazi espositivi si trovano «testimonianze che hanno fatto la storia d'Italia: dal Cappellificio Cervo di Sagliano Micca (facile coglierne la ragione - n.d.r.) ai cannoni di Adua, dalla divisa di Costantino Crosa caduto sul Piave nel 1918 a quella di padre Brevi prigioniero in Russia dal 1942 al 1954. Oggetti di vita quotidiana, scritti e speranze di un popolo, quello alpino, che è la vera spina dorsale d'Italia e visitando il museo, idealmente come nell'immagine della ritirata di Russia a Nicolaievka, si cammina insieme verso il nostro futuro».

Visitato il Museo, lasciamo Biella; ma dove andare? Non abbiamo che la difficoltà della scelta: possiamo dirigerci verso Pollone e visitare il Parco della Burcina che, nel periodo a cavallo fra maggio e giugno offre una visione mozzafiato di rododendri in piena fioritura nella scala di colori a loro propria. E questo ci è possibile grazie all'amore e alla passione per la natura che spinsero, a metà del 1800, un industriale laniero di Pollone, Giovanni Piacenza, ad acquistare il colle Burcina e a trasformarlo in un parco di cui, da allora, tutti possono godere. Alla Burcina si possono, poi, seguire diversi itinerari di visita; alla conca dei rododendri, per esempio, da considerarsi



Fioriture di rododendri alla Burcina

obbligatorio nel periodo della fioritura, percorso che si svolge su strada sterrata comoda e lievemente in salita percorribile in una trentina di minuti; oppure quello che conduce alla Torre, più lungo, che porta alla quota più elevata del parco (835 m), dove sorge una torre d'inizio '900 e dove si può ammirare quel che resta di una tomba risalente al IV sec. a.c.

Ancora più lungo e riservato ad autentici "camminatori" è il sentiero "Pier Giorgio Frassati", realizzato dal C.A.I. di Biella per ricordare la figura del Beato, in occasione del centenario della sua nascita. Si parte nei pressi del cimitero di Pollone, per terminare, dopo aver coperto un dislivello di 1500 m., a quota 2000 ca. a poca distanza dalla vetta del monte Mucrone.

E, nominando questa montagna, non possiamo non ricordare la seconda e importante meta raggiungibile da Biella: Oropa con il santuario della Madonna nera, luogo di devozione e di preghiera. Da Oropa, a piedi (in circa 2 h.) o in funivia (7' minuti e senza fatica) e ancora a piedi per poche centinaia di metri, si raggiunge il lago nel quale si specchia la mole del Mucrone che gli conferisce il nome. Chi volesse, potrebbe conquistarne la cima. In alternativa, il monte Camino è lì, raggiungibile a piedi o in cabinovia; di lassù si può godere di un panorama sulle Alpi a 360°.

Si tratta di proposte che per molti di noi, abituati alla comodità delle nostre vallate alpine, possono costituire una novità: proprio per questo dalle colonne di Riasch Giurnal, le consigliamo ai nostri lettori sicuri che, chi fra loro le volesse fare sue, non potrà che riuscirne soddisfatto.

G. Fara



Il monte Mucrone e l'omonimo lago

COSTRUZIONI METALLICHE TORINO
C.M.T. SNC
Strada Statale 29 Km 21 - 10026 SANTENA (TO)
Tel. 011.9493319 Fax 011.9493327 - E-mail cmtsantena@libero.it
Arredo d'interni - Recinzioni - Allestimento veicoli speciali
Studi e progettazioni su richiesta

Casato VENDITE
Gabetti LOCAZIONI
FRANCHISING AGENCY
PROFESSIONALITA' ESPERIENZA
PASSIONE RISERVATEZZA
Tel. 011642563 MONCALIERI - Via Alfieri 13
www.casatoimmobili.com

INSEGNE
900
VECE
fabioAghemo
LETTERING
IMAGERY
ARTDECOR
& VINTAGE
348.5153953
www.insegne900.com

La Fattoria
Piemontese
NUOVA GESTIONE
Carni Piemontesi D.O.C.
su richiesta preparazione
PRONTI A CUOCERE
Selvaggina a richiesta
VIA BERIA, 5
10020 REVIGLIASCO TORINESE (TO)
Tel. 011 569.34.53
SERVIZIO A DOMICILIO

Dal 1963 a Torino
il miglior servizio
al miglior prezzo

ferroglio
Adesso ci puoi visitare
anche in rete

www.ferroglio.it
A Torino in via Tripoli n°192 tel. 011 3247405 E-Mail : ferroglio@inrete.it

Panasonic **OLYMPUS** **Nikon** **Canon** **FUJIFILM**

SCONTI PRESENTANDO RIASCH GIORNAL

Pubblichiamo con grande piacere ed affetto questa lettera, che non è stata indirizzata al nostro giornale ma, niente meno, che al Presidente della Repubblica. Innanzitutto perché è di una nostra cara concittadina che per molti anni ci ha serviti nel suo negozio, oggi di Pellitteri. Avrete immaginato e sicuramente indovinato di chi stiamo parlando: di Mariuccia Blengino naturalmente. Principale e purtroppo triste, scandaloso motivo della presenza sul nostro giornale è che la Mariuccia ha sì ricevuto una risposta alla sua missiva proprio dalla Presidenza della Repubblica ma per avvertirla che il suo assegno era stato perso.

fed.for.

Andorra 28-11-2011

Spettabile Presidente della Repubblica Italiana Signor **Giorgio Napolitano**, innanzitutto complimenti per il suo delicato operato, io al posto Suo non dormirei per niente. Per fortuna è arrivato il Senatore Monti a sollevarLa da tante incombenze. Con tutto il rispetto per il Dottor Berlusconi.

Comunque io scrivo a Lei Presidente per dire a tutti gli Italiani di dare una mano a questa nostra bellissima Italia prima che affondi nello splendido mare che la circonda.

Sono una vecchietta di 76 anni, ho un solo marito da cinquantuno anni e due bellissimi figli (gli scarafoni miei).

Sono ignorante come una zucca, ho appena frequentato la quarta elementare, in tempo di guerra per giunta. A dieci anni mi mandarono a lavorare in una pasticceria-bar distante 50 km da casa mia. Mi alzavo alle 6 del mattino e mi coricavo alla mezzanotte. Dovevo anche fare la cameriera per il bar. Mi buttavo sul letto vestita e piangevo finché mi addormentavo. Soffrivo tanto per la nostalgia della mia mamma. Ma se non altro mangiavo. Le 100 lire al mese che guadagnavo la signora le spediva con un vaglia a mio padre per aiutare i 12 fratelli. Altro che telefono azzurro, a casa mia c'erano solo fiocchi azzurri, non esisteva il divieto ai minori, la proibizione al lavoro fino a diciott'anni. Quanta energia sprecata!!! Ora sono tutti balestrati, ma per cosa? I giovani non sanno che il pane arriva dalla terra. Poi si arriva al tavolino ma prima bisogna chinare la gobba sui campi. Certo uno scippo è meno faticoso ed è più redditizio di una zappata.

Volevo dire Signor Presidente che io mando a Lei la mia tredicesima di euro **696,00** sperando che qualcuno mi imiti, se riuscissimo a mettere euro su euro e chiudere un finestrino di questo benedetto debito sarebbe una grande gioia per tutti noi, perciò forza Italiani una mano nel portafogli e donare quello che potete, la TV chiede tutti i giorni per cose varie, io chiedo per la Patria che è di tutti. Coraggio nonni della quarta età. Tenendoci per mano scendiamo in piazza facendo un bel giro tondo alzando la gambetta diamo una bella pedata e con i nostri bastoni spacchiamo le ossa a quei ladroni, evasori, spreconi. Lo so che ridete di me, ma il mio spirito allegro si sfoga così, non sono ancora pazza ma sulla via sì.

Se per un cavillo della burocrazia non poteste incassare questo assegno, vi prego di devolverlo all'Associazione Ciechi (visto che sto diventando cieca anch'io).

Caro Presidente, se mi legge e mi compatisce mi fa il più bel regalo di Natale.

Abbraccio tutti gli Italiani e stringo più forte quelli che aiuteranno l'Italia a non annegare.

Forza, coraggio, sacrificio e a Lei Signor Presidente stringo forte le mani, La guardo negli occhi, le faccio un bel sorriso e grido forte **viva l'Italia**.

NOSTRA STORIA 'NTI 'NA CANSON: LA FUNICOLARE DI SUPERGA

Torino e la velocità: un'accoppiata insolita se pensiamo all'appellativo di *bogianen* che contraddistingue i suoi abitanti, o all'invenzione braidese nata in risposta alla frenesia moderna - Slow Food. Ebbene, basta guardare le facce dei pendolari sulla metropolitana per capire che in fondo viaggiare dal Lingotto fino a Rivoli in 20 minuti ci dà una certa soddisfazione. Anche se, a dirla tutta, le amministrazioni non sono state tra le più veloci a deciderne la realizzazione (abbiamo un ritardo di circa 40 anni rispetto alle città non capitali d'Europa). Non dobbiamo dimenticarci che in passato i Torinesi hanno avuto un ottimo rapporto con le invenzioni, i trasporti e la velocità. E a differenza di oggi non hanno dovuto aspettare molto per vederle sul loro territorio. Ancora una volta la canzone popolare ci dà una testimonianza straordinaria di come Torino, pur così incline ad un sobrio contenimento degli entusiasmi, fosse pervasa da un'eccezione e da una curiosità nuove, nei confronti delle macchine.

Mi sono recentemente imbattuta in un libricino dal titolo *Musa Popolare Piemontese*, che raccoglie alcuni volantini del periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento. Questi vecchi fogli colorati riportano i testi di alcune canzonette scritte per ricordare eventi legati all'evoluzione industriale della città. Gli elementi che hanno intriso il Futurismo e che si sono trasfigurati nell'arte di Balla o Boccioni o nel manifesto Marinettiano, trovano nella Torino di fine Ottocento un'espressione popolare - talvolta anche in dialetto - in forma di canzonette. S'intenda che la canzonettistica in questione non è paragonabile a quella di oggi, epoca in cui vige la legge del diritto d'autore e del profitto ad essa legato (a volte in maniera malsana).

Qui si parla di canzoni che sono ancora liberamente condivisi dalla collettività perché parlano della gente, di fatti che riguardano tutti. Gli autori si firmano con pseudonimi, quasi a volersi schermire dietro a un nome il più delle volte buffo - Tito Livido (alias di Giovanni Gastaldi), Eugenio Veritas, Carlo Pussot, Galucio 'l Barbon - e la musica è spesso presa in prestito da un'aria più nota.

La canzone "La foncolar" ci ricorda che, prima della famosa *dentera*, era un "treno-funicolare" a collegare Sassi a Superga. Il 4 gennaio 1877 l'ingegner Tommaso Agudio presentò al Municipio di Torino il progetto di una ferrovia funicolare. Egli non impiegò il cavo come diretto mezzo di trazione dei carri, come per tutte le altre funicolari, ma per trasmettere la forza generata da motori fissi ad un particolare locomotore di sua progettazione. Il 17 gennaio 1883 fu deliberata l'opera e dopo poco più di un anno la funicolare fu inaugurata. Un successo! "Soma ant un secolo - d'rivolussion/ Pignun Temistocli - pignun Platon; Ovidio e Seneca - al di d'ancheuj/ Son mach pi d'brocoli - mac pi d'faseuj. / L'Ingegnè Agudio/ Ai fa smentì/ Fasend volè!" è l'incipit di una canzone di Giovanni Barberis che si conclude con l'elogio della macchina da lui inventata: "Su la toa macchina - funicular/ S'rispira n'aria - tant salutar/ Che an mes le nivole - davsìn a ti/ Vniraj, o Agudio - la neuit e'l di/ Evviva Agudio/Grand ingegnè/ Ch'an fa volè!"

La canzone "la Foncolar" di Gastaldi e Cuconato ricorda che prima della funicolare il percorso per arrivare a Superga era lungo e forse anche scomodo, praticabile solo in groppa a somari che s'inerpicavano tra i vigneti e i dirupi della vecchia strada di Superga: "A Superga 'n pòchi d'ani fa/ a j'era 'n bel viagèt/ andaje con j'asnèt/ ant el sèstin portavo la frità/ e a tracòla 'n bel fiaschèt." Ma ora, con la funicolare, Superga era diventata la meta per gite scolastiche, e le domeniche d'estate il piazzale della stazione era affollato di passeggeri in lunga attesa. "adess, Nineta, j'aso a costo car/ perchè a l'han faje tuti cavajer,/ e monta su Nineta sla foncolar/ ch'an pòrta su, leger, leger ...". Non manca lo spirito goliardico, quando si allude ai vantaggi di portare a Superga l'innamorata: "E monta, monta su, Nineta an-namorà/ sla foncolar!/ Se pèr ès-giaj an campa giù 'nt el prà/ andoma giù da cogià." ... e mentre ti da dzora 't garde 'l cel/ mi da sota ... èl Paradis".

Il 24 ottobre 1934 la vecchia funicolare fece l'ultima corsa e fu sostituita nel 1935 dalla nuova, più moderna e sicura tranvia elettrica a dentiera.

Paola Olivetti



ERBE AROMATICHE



SANTOREGGIA (*Santureia hortensis*)

Descrizione: La santoreggia è originaria del Mediterraneo e ne esistono 2 varietà che crescono abitualmente affiancate: una annuale e una perenne. Hanno entrambe un gusto forte, lievemente pepato, che ricorda un po' il timo. Molti secoli fa, i romani facevano una salsa a base di aceto e di santoreggia, molto simile alla salsa alla menta odierna. Tutti i tipi di fagioli e di piselli vengono grandemente esaltati dall'aggiunta di questa erba. La santoreggia invernale, sempreverde, è una pianta cespugliosa, che cresce fino a una altezza di 30 cm, con foglie lucide, verde brillante e fiori di colore rosato. L'aroma è più intenso, più acuto e speziato di quello della santoreggia estiva, che cresce fino a 45 cm di altezza, ha foglie più strette verde scuro e fiori lilla. È una pianta perenne vigorosa con foglie strette verdi e un aroma forte e speziato. Fiori viola pallido o bianchi sbocciano dalla

metà dell'estate fino all'autunno. La santoreggia estiva, pianta annuale, ha fiori piccoli bianchi o lilla nella tarda estate le foglie sono più grandi e più rotonde di quelle della santoreggia invernale, con numerose ghiandole ricche di olio essenziale. Ha un aroma che ricorda sia la menta sia il timo. Una o due foglie, aggiunte alle insalate, ai piatti di formaggio o alle miscele di aromatiche, sono sufficienti a profumare la pietanza. La pianta può raggiungere i 40 centimetri di altezza.

Ambiente: pianta coltivata negli orti, si rinviene nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale fino all'alta collina. La fioritura avviene in estate.

Raccolta: della santoreggia si utilizzano le parti aeree della pianta essiccate in mazzi non stretti.

Come conservare: foglie fresche: tenere in un sacchetto di plastica in frigorifero, o tritate e surgelate in vaschette per il ghiaccio. Foglie essiccate: mantengono il loro aroma se conservate in contenitori ermetici.

Precauzioni: nessuna in particolare.

Uso: In cucina si consiglia di usare la santoreggia estiva con fagioli freschi e la santoreggia invernale con quelli secchi. Per ottenere un aroma più penetrante, mettere in infusione l'aceto di vino con rametti freschi di santoreggia e usarlo per condire le insalate che contengono fagioli freschi o secchi, o per marinare. Si accompagna bene con tutti i tipi di legumi, specialmente le lenticchie e i fagioli bianchi, insalate di verdure cotte, vitello e maiale alla griglia, pollame, coniglio, minestre, salsa di rafano, cetrioli, ripieni e insaccati, formaggio di capra, salse a base di pomodoro, marinate, pesce.

PANIFICIO PASTICCERIA EL PANATE'



consegne a domicilio

Servizio rivendite, mense, comunità, ristoranti, ecc...

Troverete il nostro pane fresco ogni giorno!

Via Beria, 38/b Revigliasco (To)
Tel. 011.813.10.43



divisione SAI

FURINO snc

di FURINO G. e VERCELLINI I.

Via Bruno Buozzi 9/G

10024 MONCALIERI

Tel. 011 641022 - uff. sin. 011 6895747

Fax 011 641737

Sub Agenzia **B.GO S. PIETRO** - C.so Roma 79

Tel. 011 6069904 - Fax 011 6825574



Gastronomia Alimentari

PELLITTERI

il TUO negozio di alimentari

Prodotti ortofrutticoli,

gastronomia di nostra produzione

salumi e formaggi e molto altro...

Consegne a domicilio

Via Beria, 5 Revigliasco

tel. 0118131574

TANTE ESIGENZE... UNA SOLA RISPOSTA:



HOME SERVICE GROUP

Strada Revigliasco n° 123

- EDILIZIA
- IMPIANTI
- PISCINE
- MANUTENZIONI
- LAVORI DI CASA



TEL. 011 813.15.23 - 392 9053190

www.homeservicegroup.it - info@homeservicegroup.it

CARO BENZINA... DIFENDITI CON:



PETROLI

Via Cuneo, 8 - 10028 Trofarello (TO)

TEL. 011 6497945 - Fax 011/6498854 - email: aritcopetroli@libero.it

